



**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

3 Aprile

**LA SICILIA**

## Comiso, “fidanzati” per un mese poi cerca di ammazzarla: preso

**VALENTINA MACI**

Comiso. Il comando provinciale dei carabinieri di Ragusa, nell'ambito dell'attività di contrasto ai reati riguardanti la violenza di genere, in un'ottica di tutela e protezione delle vittime, prosegue i servizi sul territorio finalizzati a concretizzare la vicinanza alle fasce più deboli della popolazione.

I carabinieri della Stazione di Comiso, nell'espletamento dei servizi esterni disposti, anche finalizzati ad intercettare la violenza in tutte le sue forme e manifestazioni, hanno tratto in arresto un 36enne, cittadino albanese, poiché gravemente indiziato di aver appiccato un incendio all'interno dell'appartamento della sua ex compagna, una donna di 31 anni, utilizzando del liquido infiammabile, a seguito dell'ennesima lite. Le fiamme (nella foto), che non hanno causato ulteriori danni alle infrastrutture contigue, hanno danneggiato l'intero appartamento della donna. Entrambi sono stati ricoverati presso l'ospedale “Guzzardi”, non in pericolo di vita, nonostante le ustioni riportate su tutto il corpo e l'intossicazione da monossido di carbonio. Il presunto autore dell'incendio, a seguito di dimissioni, è stato associato presso la casa circondariale di Ragusa a disposizione dell'Autorità giudiziaria.



In pratica, era accaduto che la donna aveva trovato l'uomo in casa già organizzato per dar fuoco avendo sparso liquido infiammabile, incendio che ha distrutto l'abitazione che si trova all'interno di un condominio con i rischi annessi e connessi per gli altri condomini. Tra le motivazioni probabili la gelosia. Due mesi di frequentazione, di ‘fidanzamento’. Poco tempo ma tanto è passato per alimentare il fuoco dell'aggressività. La donna adesso non ha più la sua casa in affitto, chi gliel'ha affittata non ha praticamente più una casa e i condomini hanno passato il pomeriggio più brutto della loro vita temendo che potesse saltare tutto in aria. Una vicenda incresciosa.

# Il Venerdì santo vissuto all'Annunziata. E oggi non si celebra la messa

**ANTONELLO LAURETTA**

COMISO. Con la celebrazione del Venerdì santo si entra nel vivo del "Triduo pasquale", iniziato con la messa in Coena domini, ricordo dell'istituzione dell'eucarestia. Esso è compreso dalla sera del Giovedì santo alla Domenica di Pasqua. Celebra gli eventi che si riconducono alla Passione, Morte e Risurrezione di Gesù e non v'è dubbio può dirsi che unifichi questi giorni in una sola celebrazione che segna l'unità del Mistero. Nella Pasqua di Cristo morte e risurrezione sono inseparabili. Presso la basilica dell'Annunziata, dove si enfatizza la Pasqua, momenti più intensi e identitari dell'intero anno liturgico, assume connotazioni particolari.

Il Venerdì Santo è dedicato interamente alla passione e morte di Cristo in Croce. È l'unico giorno dell'anno in cui non si celebra la messa e non sono ammessi suoni di strumenti musicali, nemmeno di campane. Il presbiterio è dominato dalla gigantesca "Taleda", il telo dipinto nel 1862 da Pietro Quintavalle nel quale è rappresentata la scena della Crocifissione di Gesù. Il me-

sto rito liturgico del Venerdì santo è stato scandito per secoli dal suono della troccola, un povero e antico strumento a percussione in legno e ferro. Da qualche anno, al caratteristico e poetico battere della troccola si è preferito, un anonimo e freddo suono figlio della moderna tecnologia.

All'udirlo, quasi un senso di insoddisfazione e quanta nostalgia per la vecchia e cara troccola. Nella tarda serata avviene la solenne processione coi simulacri della Passione: il Cristo nell'urna e la Pietà. La processione, carica di mestizia e commozione, è accompagnata dai confrati dell'Arciconfraternita del Ss. Rosario e dell'Addolorata. Il passo è scandito con composta lentezza dal mazziere. Negli ultimi anni, tale processione ha assunto carattere cittadino con la partecipazione dei fedeli di tutte le altre parrocchie e delle confraternite laddove sono presenti. La processione negli anni pari esce dalla basilica dell'Annunziata e negli anni dispari dalla chiesa Madre. Conclusa la processione, tutto tace. Si registra il supporto sul piano mediatico di Gali group trasporti & logistica di Ispica per le iniziative religiose.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/04/03/le-tradizioni-culinarie-pasquali-nei-comuni-della-provincia-di-ragusa-foto/>

<https://www.ragusaoggi.it/pasqua-a-comiso-tradizione-e-tante-novita-ecco-cosa-cambia-nella-festa-piu-attesa-dell'anno/>

<https://www.radiortm.it/2026/04/03/poster-per-la-pace-un-successo-la-premiazione-circoscrizionale-lions-tenutasi-a-comiso/>



# Riuscito un trapianto urgente di cornea

**GIUSEPPE LA LOTA**

VITTORIA. L'Oculistica di Vittoria si conferma reparto d'eccellenza nel panorama sanitario siciliano. Nei giorni scorsi l'equipe diretta dal primario Alberto Belluardo ha effettuato un trapianto urgente di cornea. Un intervento molto delicato conclusosi a buon fine grazie anche alla sinergia con il Centro tessuti oculari d'urgenza di Caltagirone. Un paziente è giunto al Pronto soccorso presentando una perforazione del lembo di un precedente trapianto corneale, in presenza di descemetocle, cioè di un grave assottigliamento della cornea.

Il trapianto è stato eseguito dalla dottoressa Laura Azzaro e dal dott. Giuseppe Napolitano. «In casi come questo - dice Belluardo - la

tempestività dell'intervento è essenziale per preservare l'integrità anatomica del bulbo oculare e, per quanto possibile, la sua funzione visiva». Sinergia, dicevamo all'inizio, tra l'Oculistica di Vittoria e l'Oculistica dell'ospedale "Gravina" di Caltagirone, diretta dal dott. Salvatore Sileci. Determinante, per la riuscita del trattamento, la rapida disponibilità del tessuto corneale da donatore, richiesto tramite la fondazione "Banca degli Occhi del Veneto", nella sede distaccata del Centro di distribuzione per tessuti oculari d'urgenza attivato presso l'ospedale di Caltagirone.

La cornea necessaria per sostituire quella perforata è arrivata a Vittoria in circa due ore dalla richiesta, rendendo possibile l'esecuzione di una cheratoplastica a

scopo tettonico, intervento eseguito per ripristinare la tenuta anatomica dell'occhio e scongiurare conseguenze più gravi. Anche l'Asp di Ragusa sottolinea con orgoglio l'intervento eseguito nel nosocomio vittoriese. «Quello registrato a Vittoria - scrivono Giuseppe Drago e Sara Lanza, direttore generale e sanitario dell'Asp - è il primo caso in Sicilia gestito in urgenza attraverso il nuovo sistema regionale di conservazione e distribuzione dei tessuti oculari. Senza il supporto di Caltagirone il

**Così la collaborazione tra l'Oculistica del Guzzardi e il Gravina di Caltagirone ha sortito l'effetto sperato**



**Belluardo e, sopra, l'intervento**

reperimento del tessuto da altre regioni italiane avrebbe potuto richiedere tra le 24 e le 48 ore, con un rischio molto più elevato di compromissione anatomica e funzionale per il paziente».

Soddisfazione espressa anche da Giacomo Scalzo, dirigente generale del Dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico dell'assessorato regionale della Salute. «Siamo felici dell'ottimo risultato di questa collaborazione - afferma il presidente della fondazione Banca degli Occhi, Diego Ponzin - e ringraziamo tutto il personale sanitario dei due centri di Caltagirone e Vittoria per la riuscita di questo intervento». Per il dott. Sileci, direttore dell'Oculistica di Caltagirone, «questo risultato è il punto di arrivo di un lavoro che portiamo avanti da anni».



ROMA. Ha ascoltato le sue rassicurazioni, e gli ha rinnovato la «fiducia». Per Giorgia Meloni ufficialmente il caso di Matteo Piantedosi si può considerare chiuso con l'incontro avuto con il ministro dell'Interno mercoledì pomeriggio, mentre montavano domande e incertezze dopo la rivelazione della giornalista Claudia Conte sulla sua relazione con il responsabile del Viminale. Sono ore di valutazioni ma «non c'è nulla di cui il governo debba preoccuparsi», assicurano da Palazzo Chigi, dove la giornata della premier viene descritta all'insegna del dinamismo. E si è chiusa con un vertice con Matteo Salvini, Antonio Tajani, Giancarlo Giorgetti e Maurizio Lupi sul Documento di finanza pubblica, che sarà varato in uno dei prossimi Cdm, per essere presentato alle Camere e poi inviato alla Commissione Ue entro il 30 aprile.

Arrivata a Palazzo Chigi prima del solito, Meloni ha affrontato uno dopo l'altro i dossier aperti più caldi. Contatti e riunioni sulla situazione del maltempo al Sud, un nuovo confronto con il ministro dell'Economia Giorgetti sulla proroga del taglio delle accise in arrivo oggi in Cdm, una telefonata con il premier britannico Keir Starmer sulla crisi in Iran e la sicurezza dello Stretto di Hormuz, tema poi approfondito con Tajani, il ministro della Difesa Guido Crosetto e i vertici dell'Intelligence. Mentre i mi-

# Meloni “blinda” Piantedosi «Nulla di cui preoccuparsi»

**I NODI DEL GOVERNO.** Rassicurazioni ma anche cautela sul caso

nistri competenti si sono riuniti con il sottosegretario Alfredo Mantovano per valutare interventi su giovani, digitale e social, anche alla luce degli ultimi drammatici casi di cronaca. Mentre resta aperta la partita per le nomine dei vertici delle società partecipate.

La giornata non ha riservato nuove sorprese rispetto al caso Piantedosi. Così, mentre le opposizioni attaccavano, i meloniani facevano sfoggio di tranquillità: a sinistra non hanno argomenti per insistere, la loro linea, non sono emerse criticità legate a spese e il ministro sembra molto tranquillo. Ai piani alti dell'esecutivo il caso comunque si maneggia con cautela. Anche solo l'idea di qualche sotterfugio legato all'uomo incaricato di tutelare la legalità nel Paese può creare complicazioni, è uno dei ragionamenti, accompagnato dalla convinzione che, in base al quadro emerso finora, non sia all'ordine del giorno l'ipotesi di una sostituzione. Viene dunque escluso l'effetto “slavina” temuto in queste ore da alcuni esponenti di maggioranza. Fiducia e stima a Piantedosi sono ribaditi anche dalla Lega, che

non ha nascosto in questi giorni di puntare al Viminale qualora si dovesse procedere a un rimpasto. E anche in quest'ottica il Carroccio non vedrebbe di buon occhio l'insediamento di Luca Zaia qualora venisse messo in discussione il posto di Adolfo Urso alla guida del Mimit. Di certo si lavora per dare una nuova guida al ministero del Turismo. Ha qualche chance il deputato di Fdl Gianluca Caramanna, che ieri è stato a Palazzo Chigi con la capo di gabinetto del dicastero Erika Guerri e potrebbe essere quantomeno promosso a sottosegretario. Nel centrodestra c'è la convinzione che toccando più di due ministeri il Quirinale indicherebbe come obbligato un passaggio alle Camere per la fiducia.

Il rimpasto è uno scenario che Meloni, assicurano fonti informate, è orientata ad evitare, anche per non amplificare mediaticamente le fibrillazioni di questa fase. Che stanno attraversando gli alleati, Fl incluso, dove si attende dopo Pasqua un incontro tra Antonio Tajani e Marina Berlusconi (ieri ha ricevuto Giorgio Mulè) e si complica la strada per i congressi locali in primavera.

## VIMINALE GOSSIP

# Il ministro farà causa: «Nessun favoritismo» Le opposizioni: «Chiarisca incarichi all'amica»

**CHIARA ACAMPORA**

ROMA. Una giornata di lavoro al Viminale, tra appuntamenti e riunioni, in cui hanno preso forma le prime contromosse per «tutelare la propria persona». All'indomani della bufera scatenata dall'intervista alla giornalista Claudia Conte - che non ha smentito una loro relazione - il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi si è presentato di buon'ora nel suo ufficio. Dal Viminale resta il "no comment" assoluto su tutta la vicenda per non alimentare gossip. Allo stesso tempo Piantedosi ha deciso di passare alle vie legali dando mandato a un'avvocata. La linea è che da parte sua non ci sono mai stati favoritismi,



incarichi, favori o interessamenti nei confronti di qualcuno e chi sostiene, o ha sostenuto, il contrario ne risponderà nelle sedi competenti.

E anche Claudia Conte adesso preferisce il «silenzio». Intanto le polemiche non si placano e la ricostruzione della redazione del podcast Money Talks solleva nuovi dubbi: «Claudia Conte ci è stata presentata da una persona intermediaria, la quale ci ha anche detto che avrebbe potuto rispondere alla domanda sulle voci che già circolavano sul web su di lei da tempo, potendo confermare la sua relazione con il ministro in quanto - ci aveva assicurato - lui era separato». Secondo alcuni fonti, il pre-

sunto intermediario sarebbe una donna. Ad ogni modo la redazione assicura che «non c'è stata alcuna malafede» da parte loro.

Le opposizioni chiedono «chiarimenti» sulla vicenda e, soprattutto, su alcuni incarichi ottenuti dalla giornalista, tra cui una nomina a febbraio come consulente, «a titolo gratuito», della Commissione parlamentare di inchiesta sulle periferie. Il deputato di Avs Angelo Bonelli ha presentato un'interrogazione parlamentare alla premier Giorgia Meloni: «Chiedo di sapere quanti siano gli incarichi, in varie forme, conferiti a Claudia Conte nella pubblica amministrazione e in Rai e sulla base di quali criteri e competenze siano stati assegnati». Nel mirino, in particolare, una «una docenza presso l'Alta Scuola di Formazione della Polizia di Stato». «Ogni dubbio deve essere eliminato e il silenzio del ministro non fa che peggiorare la situazione» attacca Bonelli. Mentre la leader dem Elly Schlein sostiene: «Non mi stupirei se ora Meloni chiedesse le dimissioni» anche di Piantedosi. E il presidente del M5S Giuseppe Conte parla di un «fuoco incrociato amico» nella maggioranza e il segretario di +Europa, Riccardo Magi di «un trappolone» teso dal «principale partito di maggioranza».



**CAMPO LARGO**

## Gelo dei dem sull'attivismo di Conte «Ancora presto»

**PAOLA LO MELE**

ROMA. Elly Schlein non cade nella trappola delle polemiche tra alleati, ma si schiera con chi - come Angelo Bonelli - frena sulle primarie e chiede un incontro ai vertici del campo largo per partire dai contenuti. «Dò da subito la mia disponibilità a vederci», dice la segretaria dem. Poi, «se» ci saranno primarie di coalizione, «sono assolutamente disponibili». Ma nel partito l'attivismo del leader 5 stelle non viene visto di buon occhio e sono diversi i democratici che pungono sulla leadership del campo progressista e sul pranzo con l'inviato speciale di Trump Paolo Zampolli. Da parte sua Conte tira dritto e rilancia sulla consultazione popolare per scegliere il candidato premier: «Chiamiamo tantissimi a partecipare e a contribuire anche alla scelta del leader che può essere più competitivo». Parole che, vista la tradizione del M5s, rimandano subito all'opzione del voto online per ampliare la platea della partecipazione alle primarie.

Intanto continua a far discutere l'incontro Conte-Zampolli. «I resoconti spiegano perché sia pericolosamente illusoria l'idea di un patto in cui in cambio di garanzie sulla li-

nea politica il Pd cede la leadership a Conte», attacca la dem Lia Quartapelle. Ancor più duro il senatore Filippo Sensi secondo cui il M5s «è un movimento di destra, populista, è stato anche sovranista, ed è stato anche al governo con la Lega».

Alle critiche aperte dei riformisti si sommano i mugugni silenziosi nel partito. Francesco Boccia, braccio destro di Schlein al Senato, si limita a sottolineare: «Zampolli non lo conosciamo. Il Pd non conosce lui. E viviamo bene così». «Conte è un amico - spiega l'inviato di Trump - Abbiamo fatto un bellissimo pranzo», in cui non si è parlato di politica, «lui ha detto che la guerra deve finire, ma siamo tutti d'accordo, cominciando da Trump, che è il presidente della pace. Mi ha detto "salutamelo" e io gli ho detto "certo che te lo saluto". Erano amici». Zampolli nega che si sia affrontato il tema di una candidatura a premier del leader pentastellato ma poi aggiunge: «Penso che se sta facendo questo lavoro, lo vorrà fare... ma lo penso io».

E forse, lo pensa anche Conte: «Con Zampolli ci siamo scambiati un pò di valutazioni. Forse ha voluto ascoltare effettivamente da un leader di una forza di opposizione come vede le cose in questo momento».

Nel frattempo FdI va all'attacco: «In pubblico fa il tribuno del popolo, l'anti-americano» e «nel chiuso delle stanze, invece, cerca di accreditarsi come l'amico degli Usa. È il solito "CamaleConte": un leader con la doppia faccia». «Non è colpa del M5S se Giorgia Meloni non è in grado di tenere la schiena dritta quando si tratta di fare gli interessi dell'Italia. L'unica cosa che potete chiedere a Conte è di darvi ripetizioni», la replica dal Movimento.

**COMISO**

## Dalla benedizione delle uova alla svelata dei due simulacri

**ANTONELLO LAURETTA**

COMISO. Siamo al Sabato Santo. È il giorno della sepoltura. Per la Chiesa e per i cristiani è il giorno della speranza. Quel sepolcro prepara il trionfo di Cristo. La Veglia Pasquale è la più solenne delle veglie, è una veglia di ascolto, di orazioni e di festa. È già Pasqua, la festa delle feste. Il Sabato santo è uno dei momenti più attesi e identitari della tradizione comisana e della parrocchia dell'Annunziata in particolare. Il primo appuntamento è a mezzogiorno, sul sagrato della basilica con l'ormai tradizionale benedizione delle uova (nella foto) da parte del parroco don Biagio Aprile. Alle 20, inizia la "Veglia delle veglie" con la liturgia del fuoco seguita dalla liturgia della Parola nel corso della quale il suono gioioso delle campane annuncerà che Gesù è risorto. La taledda, stesa fino ad allora sul presbiterio, viene raccolta. Cristo si svela ai presenti.



La statua di Gesù appare ai fedeli e con essa, ancora nella nicchia sopra l'altare maggiore, la Vergine Annunziata. È la "Svelata", col suo carico di pathos. Nel frattempo, la scalinata della basilica s'illuminerà artisticamente decorata e dedicata alla memoria del sacerdote Franco Forti col contributo dell'Avis Comiso. Alle 23,30 il fantasmagorico spettacolo pirotecnico della ditta Di Matteo Fireworks e la notte splenderà come il giorno. La Gali group trasporti & logistica di Ispica ha garantito il supporto mediatico di tutte le manifestazioni religiose.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/04/04/paci-a-comiso-una-festa-che-non-si-racconta-si-vive/>

<https://www.giornaleibleo.it/2026/04/04/la-pasqua-2026-a-comiso-ecco-quali-sono-gli-appuntamenti/>



# «Turismo, navighiamo sempre più a vista»

**LA POLEMICA.** L'analisi del presidente del Ccn Antica Ibla, Daniele La Rosa, su un settore che non si riesce a rilanciare

Il Ccn Antica Ibla ancora una volta critico sulla programmazione turistica nel territorio. «Noi, che il turismo lo viviamo ogni giorno, continuiamo a navigare a vista», commenta il presidente del centro commerciale naturale Daniele La Rosa in un post social nel quale si scaglia contro le istituzioni. «La verità è che fa rabbia constatare come, dopo sei anni, siamo ancora fermi allo stesso punto».

«Senza strumenti seri di analisi e previsione della domanda turistica. Senza una governance chiara. Senza una Dmo realmente operativa, mentre sulla nuova ancora non si ha nulla di concreto, con un percorso che, a mio avviso, avrebbe dovuto seguire tutt'altra direzione. Senza numeri, senza visione, senza strumenti e senza programmazione, si è destinati sol-

tanto a vivacchiare», dice ancora La Rosa stigmatizzando «un modus operandi che, purtroppo, è sempre lo stesso». «Si continua a costruire senza fondamenta. Si continua a parlare di sviluppo senza mai affrontare davvero il tema della visione, della competenza e della responsabilità».

«Perché senza fondamenta, ogni progetto è destinato a crollare. E qui, invece, si va avanti come se bastasse una cazzuola, un po' di sabbia e qualcuno "prestat" da altri mestieri per costruire il futuro di un territorio». «Abbiamo visto nascere e trasformarsi nel tempo: Camera di commercio, Distretto turistico, aeroporto di Comiso... E oggi assistiamo all'ennesima organizzazione dal nome inglese, che dovrebbe rappresentare la svolta. Ma la domanda è semplice: cosa cambia davvero? Se non si parte dalle basi — chiarezza, competenze vere, condivisione reale con il territorio — il risultato sarà sempre lo stesso: contenitori vuoti, buoni solo per qualche annuncio e qualche foto, per spendere denaro pubblico».

«Il turismo non si improvvisa. La destinazione non si costruisce con le scorciatoie. E soprattutto, non si può continuare a chiedere fiducia senza mai dimostrare capacità». Palese la bocciatura del nuovo iter per la Dmo Enjoy Barocco promossa dal Gal con il supporto degli enti locali iblei. Un percorso che vede anche la presentazione di una nuova piattaforma PayTourist, presentata nelle scorse settimane a disposizione degli operatori per snellire la burocrazia e analizzare i flussi turistici in tempo reale.



# Cateno De Luca, ago della bilancia che non vuole più ballare da solo

**LA STRANA COPPIA.** Corrispondenza di amorosi (e autonomisti) sensi con Raffaele Lombardo

**SALVO CATALANO**

**È** l'indiscusso protagonista delle ultime settimane della politica siciliana. E Cateno De Luca ha tutta l'intenzione di continuare a esserlo, diventando ago della bilancia alle prossime Regionali. Non scioglie le riserve sullo schieramento dove intende collocarsi, alle Amministrative di maggio si presenta un po' col centrodestra, un po' meno col centrosinistra, da solo nella sua roccaforte di Messina. Raccoglie orfani degli altri partiti e persino il principale bersaglio

**Sud chiama Nord  
arriva sulla scena  
e minaccia subito  
di spaccare il fronte  
dei progressisti**

delle sue ultime invettive, il governatore Renato Schifani, continua in qualche modo a corteggiarlo. Ma in fondo, quali sono le reali intenzioni di Scateno? La risposta più frequente che i suoi colleghi politici danno a questa domanda è: «Buona fortuna». Non a De Luca, ma al cronista che prova a decifrarne le strategie. Più o meno le stesse parole che spesso accompagnano i tentativi di capire le mosse di un altro vecchio lupo dei palazzi siciliani del potere: Raffaele Lombardo. E forse non è un caso. De Luca e Lombardo si piacciono e lavorano per lo stesso obiettivo: spaccare le attuali coalizioni, rompere i perimetri definiti. «Cateno ha un dna autonomi-

sta - ammette Fabio Mancuso, fedelissimo dell'ex governatore del Mpa - lo guardiamo con simpatia. Condividiamo con lui una battaglia politica per creare condizioni diverse da quelle di oggi». Parole simili a quelle di Danilo Lo Giudice, coordinatore regionale di Sud chiama Nord: «Noi vogliamo creare uno spazio autonomista, civico e progressista. Lavoriamo per costruire un campo largo che non rispecchi lo schema tradizionale». Una volta creato questo spazio, si dovrà «trovare una figura autorevole e competente». Cateno? «Perché no». Una cosa è certa: De Luca stavolta non ha intenzione di correre da solo. E qualcuno azzarda un'alleanza post Amministrative con Matteo Renzi in uno scambio reciproco di vantaggi tra Regionali (una lista unica mettendo insieme i punti di forza nei territori) e Politiche (un seggio possibile in Sicilia orientale ad appannaggio di Scateno). Uno scenario che però viene smentito seccamente dai diretti interessati.

In realtà quando deluchiani e autonomisti parlano di «spazio politico diverso» hanno in mente quello che nell'ultimo anno è avvenuto all'Ars: una maggioranza alternativa che ha mandato sotto il governo Schifani, in cui quasi sempre al centrosinistra si sono sommati i delusi del centrodestra, pescati tra Mpa, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Certamente le contorte dinamiche di Palazzo dei Normanni non tengono conto di equilibri, alleanze e contrapposizioni maturati sui territori. Il lavoro che si sta portando avanti è aprire le porte ai delusi, in modo da ingrossare le fila e mettere sul tavolo dei due schieramenti tradizionali il proprio rinnovato pe-

**Continua**





In alto, l'ex governatore Raffaele Lombardo  
Sotto il consigliere Riccardo Pellegrino  
A destra, Cateno De Luca



so elettorale. D'altronde, ragiona un centrista in prima fila in questa operazione, «se Cateno e Lombardo raggiungono rispettivamente il 5%, insieme possono decidere le elezioni». Sì, ma a favore di quale parte? Se l'obiettivo è spaccare le coalizioni, De Luca rischia di riuscirci a sinistra. La scelta di accogliere a Catania il consigliere comunale Riccardo Pellegrino ha fatto scattare la reazione di quasi tutto il campo progressista. Pellegrino è appena uscito da Forza Italia; ha una condanna in primo grado per corruzione elettorale e un fratello condannato per associazione mafiosa da cui lui ripete di aver preso le distanze. E gestisce un Caf Fenapi, lo stesso gruppo guidato da De Luca. «È inconciliabile con i valori di una coalizione che vuole cambiare la Sicilia, a prescindere dalla tessera che ha in tasca», precisa

Sergio Lima, della direzione nazionale del Pd. «Con lui mai! Ed è bene che su questo tutti i partiti alleati dicano parole chiare», tagliano corto Pierpaolo Montalto, segretario di Sinistra italiana, e Fabio Giambrone, portavoce di Europa Verde Sicilia. Per loro il problema già si allarga alla coabitazione con Cateno in tutta l'Isola. Alle Amministrative di Marsala, ad esempio, il centrosinistra si presenta compatto a sostegno della candidata Andreana Patti, con l'aggiunta proprio di Sud chiama Nord, il cui simbolo è stato inserito, in formato piccolo, dentro quello di una lista civica. Un accordo precedente all'ingresso di Pellegrino. Ma adesso Alleanza Verdi e Sinistra chiede di rimuoverlo. «Non esiste un Comune in cui Avs partecipi a coalizioni con dentro il movimento che ha accolto Pellegrino», dichiara

rano Montalto e Giambrone. A Catania la campagna acquisti di De Luca - che ha già convinto anche Melania Miraglia, pure lei di Forza Italia - non è finita: punta a breve a formare un gruppo in consiglio comunale e il prossimo ingresso potrebbe essere il cuffariano Salvo Giuffrida (Dc). Insomma, per dirla con le uniche parole strappate a Ismaele La Vardera, «Cateno è un tema delicato».

Marsala è l'unico Comune dove Sud chiama Nord ha un accordo con il centrosinistra compatto. Per il resto, a Enna va a braccetto col Pd a sostegno di Mirello Crisafulli ma senza gli altri partiti del campo largo; idem a Ispica, dove per questo il Pd si è spaccato; ad Agrigento l'accordo è con un pezzo del centrodestra; mentre nella roccaforte Messina Scateno corre da solo. In totale su 17 Comuni siciliani al voto tra quelli con più di 15mila abitanti, in nove Sud chiama Nord è schierato "contro" il fronte progressista. «So che sono altri i Comuni che fanno notizia - analizza Lima - ma nel 90% di quelli al voto in Sicilia il centrosinistra si presenta non solo unito, ma con elementi di grande discontinuità rispetto anche al recente passato. In tutti? No. Ma se fino a qualche tempo fa l'unità era l'eccezione, ora rappresenta la regola». Il messaggio di Lima, molto ascoltato dalla segretaria Elly Schlein sulle cose dell'Isola, è chiaro: pensiamo a cementare il perimetro della coalizione nazionale. L'obiettivo opposto della coppia Scateno-Lombardo, che infatti spera che il voto regionale non coincida con quello nazionale. «Per evitare di sottostare a ricatti romani - sottolineano da Sud chiama Nord - sia noi, che i nostri potenziali alleati».



# Meloni chiude la “ferita” del Turismo e rilancia: «Noi andiamo avanti»

**LA SVOLTA.** Al posto della Santanchè il fedelissimo e dialogante Mazzi. Blindato Piantedosi

**SILVIA GASPARETTO**

ROMA. Un doppio blitz, prima con la nomina di Gianmarco Mazzi come nuovo ministro del Turismo, poi con la missione nel Golfo, dopo avere approvato la proroga del taglio delle accise su benzina e gasolio. Poi Giorgia Meloni sceglie il Tg1 per chiarire anche a parole la sua linea dopo lo scossone del No alla riforma della giustizia: non c'è «tempo da perdere» e il governo «va avanti». Parole, pronunciate dopo due settimane di sostanziale silenzio sul punto, che cercano di mettere la parola fine alla ridda di ipotesi sul post-referendum: dal voto anticipato, alle più varie geometrie di rimpasto, alimentate anche dal passo indietro - richiesto esplicitamente - di Daniela Santanchè e, da ultimo, dal caso che ha coinvolto il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi.

«Alchimie di palazzo che non interessano a nessuno», le bolla, si continui pure a parlarne che «intanto noi continuiamo a lavorare per il bene di questa nazione», liquida «le ricostruzioni su dimissioni e rimpasti» la premier, che in una «situazione complessa» invita le opposizioni, che martellano da giorni sulla crisi e sulla tenuta del governo, a un «atteggiamento più costruttivo»: facile e «fortunata», dice la premier, «la posizione di chi può criticare comodamente seduto sul divano perché sono altri che devono risolvere i problemi».

Meloni aveva già assicurato la «piena fiducia» a Piantedosi. E nessuno accenna al “caso Conte” nel Consiglio dei ministri convocato di primissima mattina, mentre lei, la giornalista che ha

rivelato di avere una relazione con il titolare del Viminale, fa sapere che «il prima possibile avrete tutte le risposte» mentre cerca di dribblare le domande di “È sempre Carta bianca” su Retequattro, chiedendo «un po' di rispetto» e di finirla con «l'odio».

Il Consiglio dei ministri non dura nemmeno un quarto d'ora. Il ministro dell'Interno, dal canto suo, fa la sua abituale relazione sui movimenti dei prefetti. Poi tanti auguri di buona Pasqua da parte di Meloni (e colomba per tutti omaggio di Annamaria Bernini) e di corsa al Quirinale, per il giuramento di Mazzi, nome rimasto coperto fino all'ultimo di un fedelissimo, storico militante e «capace di dialogare con tutti», dice chi lo conosce bene con riferimento oltre la sfera politica.

L'orario anticipato della riunione del governo aveva colto di sorpresa anche i ministri, e trova la sua spiegazione nella missione in Arabia Saudita, Emirati Arabi e Qatar, tenuta anche questa coperta «per motivi di sicurezza» fino all'atterraggio a Gedda della delegazione italiana. Esprimere di persona «la vicinanza» a tre grandi attori dell'area coinvolti nella nuova guerra del Golfo, analizzare le potenziali strade per negoziare un cessate il fuoco - tenendo aperti i canali anche con l'Iran - ma soprattutto assicurarsi gli approvvigionamenti energetici garantendo che non verranno meno gli investimenti italiani a partire da quelli dell'Eni, gli obiettivi principali del viaggio. Cui seguirà, probabilmente a maggio, una ulteriore tappa in Azerbaigian che chiude un «percorso» aperto con l'Algeria la scorsa settimana per diversifica-

re e garantire la sicurezza energetica nazionale. Ora, assicurano fonti diplomatiche, non c'è una situazione «di emergenza». Ma se il conflitto in Iran non dovesse «finire presto», è meglio portarsi avanti.

Meloni in tv manda un messaggio rassicurante, il governo è pronto a usare «tutti gli strumenti possibili per proteggere le famiglie e le imprese». Ma la preoccupazione nell'esecutivo è «forte», per quegli «effetti concreti negativi sull'energia e sull'economia» di cui parla la premier e che sono stati oggetto anche dell'ultimo vertice serale a Palazzo Chigi, con vista sul prossimo Documento di finanza pubblica. Con la crisi in atto già è partito il tam tam di richieste di rivedere gli impegni sulle spese per la difesa, su cui Giancarlo Giorgetti ha «doverosamente relazionato» alla premier e ai vicepremier ieri sera.

Non dice di più il ministro dell'Economia ma in molti, anche nella maggioranza, iniziano a chiedersi se non sia opportuno riversare quelle risorse su altre necessità ben più urgenti. Ed elettoralmente rilevanti.



# Il deficit è oltre la soglia del 3% ma l'Italia “spera” nello sconto Ue

**LA TRATTATIVA.** Per rientrare servono due miliardi. Giorgetti: «Riflessione inevitabile»

BRUXELLES. La Commissione europea chiude, almeno per ora, alla sospensione del Patto di stabilità nonostante la crisi energetica legata alla guerra in Medio Oriente. E mentre da Roma il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti avverte che «la riflessione a livello europeo, se la situazione non cambia, sarà inevitabile», i dati Istat confermano per il 2025 un rapporto deficit/Pil al 3,1%, sopra la soglia del 3% necessaria per chiudere la procedura per disavanzo eccessivo. «La clausola di salvaguardia generale del Patto di stabilità, che consente di deviare dal percorso di spesa netta, può essere attivata solo in caso di grave recessione - ha spiegato una portavoce Ue - ma non ci troviamo in questo scenario». Si tratta di una linea già indicata dal commissario all'Economia Valdis Dombrovskis: siamo di fronte a «un rallentamento» e non a una recessione. Le previsioni vedono attualmente il Pil dell'Eurozona in crescita dell'1,2% nel 2026 e dell'1,4% nell'Ue. Intanto, Bankitalia taglia le stime: il Pil italiano si fermerà a +0,5% quest'anno e il prossimo, con il rischio di crescita zero o negativa e un'inflazione che potrebbe andare al 2,6% nello scenario base e al 4,5% in quello peggiore.

A Bruxelles trapela che una sospensione del Patto potrebbe risultare controproducente sulla crisi energetica: qualsiasi sostegno fiscale

che aumenti la domanda di energia aggraverebbe i prezzi e le carenze di offerta in un contesto di approvvigionamenti limitati. Giorgetti ha insistito sulla necessità di discutere: «Ho espresso questa valutazione all'inizio del conflitto, l'ho ribadita all'Eurogruppo» e «lo farò in qualsiasi consesso internazionale». Sul fronte dei conti pubblici, il dato Istat migliora rispetto al 2024 (-3,4%), ma lascia l'Italia sopra il 3%. Il dato che farà fede a Bruxelles sarà quello trasmesso a Eurostat il 22 aprile, con la valutazione Ue che arriverà il 3 giugno. L'esecutivo Ue valuterà positivamente l'uscita italiana dalla procedura anche con un dato minimamente sotto il 3%, ma il deficit dovrebbe restarvi stabilmente. Le cifre per un'eventuale revisione sotto il 3% dal 3,1% attuale sono importanti: servirebbe una correzione superiore ai due miliardi.

Sul piano politico, il vicepremier Matteo Salvini ha chiesto di «sospendere istantaneamente il Green Deal e il Patto di stabilità altrimenti si mette male», invocando «più rapidità e buonsenso dall'Ue». La Lega lo ha ribadito, chiedendo lo stop sull'Ets, insieme a Forza Italia che invoca una revisione dei vincoli di bilancio. Dall'opposizione, M5s e Avs hanno attaccato il governo sul dato del deficit, parlando di «fallimento» della linea economica e di un Paese fermo.



## Petrolio a 120 dollari e inflazione al 4,5% Spettro crescita zero a causa della guerra

La guerra in Medio Oriente e il rialzo dei prezzi dell'energia rallenteranno la crescita dell'economia italiana, che rischia di finire a crescita zero quest'anno e in negativo il prossimo qualora le quotazioni del greggio dovessero mantenersi alte per lungo tempo. A tracciare questo quadro di potenziale stagnazione e contrazione è la Banca d'Italia. Nello scenario base, lo shock delle quotazioni su greggio e gas viene gradualmente riassorbito: il Pil 2026 si ferma al +0,5% e quello 2027 passa allo 0,5%, mentre l'inflazione subisce un'impennata al 2,6% quest'anno prima di ridiscendere sotto l'obiettivo Bce. Questa dinamica dei prezzi eroderà il reddito disponibile, causando una debole crescita dei consumi delle famiglie e colpendo gli investimenti delle imprese nei vitali settori di macchinari e attrezzature, con le sole costruzioni a beneficiare ancora delle risorse Pnrr. C'è poi lo scenario peggiore, definito "avverso", in cui i prezzi del greggio restano sopra i 120 dollari al barile per il biennio 2026-2027 e il gas supera i 120 euro a megawattora. Tali livelli farebbero schizzare l'inflazione al 4,5%, innescando effetti a cascata sulla fiducia di consumatori e imprese, turbolenze nelle Borse e un irrigidimento delle condizioni di finanziamento da parte delle banche. Il governatore Fabio Panetta ha ammonito che un prolungamento del conflitto e del caro prezzi potrebbe portare problemi «alla stabilità finanziaria». Risulta quindi necessario preservare la fiducia nei mercati, specialmente per i paesi ad alto debito come l'Italia, per evitare balzi degli spread. La «durezza del conflitto» si conferma la variabile cruciale che rende altamente incerta ogni previsione, tenendo conto che la normalizzazione del mercato dell'energia richiederà comunque tempi lunghi anche in caso di una rapida fine delle ostilità. A subire contraccolpi sarebbe anche il motore dell'export: le esportazioni scontano nel breve termine la debolezza del commercio internazionale, con conseguenze destinate ad aggravarsi se dovessero prolungarsi i blocchi alla navigazione nell'area del Golfo. Da questa regione strategica, infatti, oltre a petrolio e gas, arrivano diverse materie prime e una vasta quota della produzione di fertilizzanti.

# La pressione fiscale al top da 11 anni, rallenta il reddito

**IDATI.** Per l'Istat si attesta al 51%. Confcommercio: «Aumenta il disagio economico»

ROMA. Continua ad aumentare la pressione fiscale, ai massimi da oltre dieci anni. Nel 2025 raggiunge il 43,1% e, nell'ultimo trimestre dell'anno, schizza al 51,4%, secondo i dati grezzi dell'Istat. Non era a questi livelli dal 2014. Per ogni cento euro di Pil, l'erario ne incassa quasi 52.

Le ultime statistiche mostrano anche un rallentamento del reddito disponibile e del potere d'acquisto delle famiglie, che nell'intero anno aumentano rispettivamente del 2,4% e dello 0,9%, meno che nell'anno precedente, e che nell'ultimo trimestre finiscono in territorio negativo.

L'opposizione incalza. «Un Paese dove sale la pressione fiscale e diminuisce il reddito delle famiglie è un Paese in difficoltà», osserva il deputato di Avs Nicola Fratoianni. «Numeri che parlano da soli e che certificano il fallimento delle politiche economiche del Governo», secondo la senatrice M5s Mariolina Castellone.

Fonti dell'esecutivo motivano, invece, l'aumento della pressione fiscale con la crescita dell'occupazione e quindi delle persone che pagano le tasse. E sottolineano che la riforma fiscale punta a ridurre la tassazione.

L'economista Carlo Cottarelli spiega che dietro all'aumento, definito «a sorpresa», della pressione fiscale ci sono diverse componenti. Una prima è legata al fiscal drag, il drenaggio fiscale che si verifica quando, a fronte dell'aumento dei redditi lordi, non vengono adeguati detrazioni e sgravi dell'Irpef. Un fenomeno «diventato più rilevante con i rinnovi dei contratti di lavoro», spiega l'economista.

A questa si aggiunge «una compo-

nente dovuta alla tassazione dei prodotti finanziari e all'andamento della Borsa, che è andato molto bene anche nel 2024». Inoltre, prosegue, c'è «una componente non prevista in misura così significativa, probabilmente legata all'onda lunga della riduzione dell'evasione fiscale», favorita dalla fatturazione elettronica e dalla diffusione dei pagamenti elettronici dopo la pandemia di Covid 19. «Nel 2024 c'è stato il sorpasso dei pagamenti con carte su quelli in contante».

Secondo Cottarelli, già commissario straordinario per la spending review nel 2013, «una pressione fiscale di questo livello non va bene». Per ridurre, conclude, «è necessario intervenire sul lato della spesa pubblica, che ha raggiunto un livello molto elevato», pari al 51,2% del Pil, negli ultimi dati grezzi dell'Istat.

Un peggioramento delle condizioni economiche emerge anche dal Misery Index Confcommercio, un indicatore del disagio sociale. A marzo il Misery Index sale a 9,6, sette decimi di punto in più rispetto a febbraio, per effetto dell'aumento del tasso di inflazione per i beni e servizi ad alta frequenza d'acquisto (+3,1% dall'1,9% di febbraio).

Secondo l'ufficio studi di Confcommercio «il prolungarsi del conflitto in Iran, con le possibili difficoltà di approvvigionamento e l'aumento del prezzo degli energetici, rischia di avviare una fase più lunga di ripresa dell'inflazione». Le possibili turbolenze sul versante dei prezzi, in un mercato del lavoro che si dimostra da mesi «non particolarmente dinamico», andrebbero a ridurre «le già contenute prospettive di crescita».

---

**Per Avs  
«Paese in  
difficoltà»  
L'M5S  
«Numeri  
parlano da  
soli e che  
certificano  
il  
fallimento  
delle  
politiche  
economiche  
del  
Governo»**